

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Sant' Ambrogio (7 dicembre 2021)

Dieci anni dopo ... Cristo è tutto per noi!

Dieci anni fa proprio in questi giorni iniziavo la vita da parroco fra di voi e l'omelia per la festa di Sant' Ambrogio fu uno dei miei primi interventi a Varazze: la figura del grande vescovo milanese mi riporta pertanto non solo agli inizi ma soprattutto all'essenziale del mio ministero, perché la base e l'origine di tutto è la nostra unione con Cristo. Da questa relazione fondamentale scaturisce ogni ministero nella vita della Chiesa e tutte le nostre attività trovano nell'amicizia con Gesù il nucleo vitale.

Come ogni cristiano convinto Sant' Ambrogio ha lasciato perdere ogni altra cosa che potrebbe essere un guadagno per il mondo e ha scelto Cristo, tesoro prezioso della sua vita, ricchezza stupenda, di fronte a cui tutto il resto è spazzatura. Lo ha scritto l'apostolo Paolo, lo ha ripetuto il vescovo Ambrogio, lo considera vero per sé ogni credente che ha sperimentato che cosa significhi amare profondamente Gesù. Scoprendo un simile tesoro non costa niente lasciar perdere il resto, perché «in Cristo abbiamo tutto».

Voglio soffermarmi a meditare con voi un brano splendido che il vescovo Ambrogio ha inserito nel suo trattato sulla verginità consacrata, per ribadire la necessità di avvicinarsi e aderire a Cristo: «Ogni anima gli si avvicini», ogni persona per potersi realizzare deve aderire a Lui, perché «ciascuno è in potere del Signore e Cristo è tutto per noi». Vale per chi è prigioniero del peccato e si trova ancora inchiodato dai desideri mondani, vale per chi si è appena incamminato sulla via della perfezione e vale anche per chi pensa di avere già molte virtù. Aderire al Signore Gesù è l'unica via di salvezza, è il metodo più sicuro per dare pienezza alla propria vita: Ambrogio ce lo ripete con la passione dell'innamorato.

«Cristo è tutto per noi. Se desideri curare una ferita, egli è medico; se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte; se sei oppresso dall'iniquità, egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita; se desideri il cielo, egli è la via; se fuggi le tenebre, egli è la luce; se cerchi cibo, egli è l'alimento. Gustate dunque e vedete quanto è buono il Signore: beato l'uomo che spera in lui» (*De virginitate* 99).

Una serie incalzante di otto frasi simili richiama la perfezione, perché il numero "otto" è simbolo del Cristo risorto, colui che ha superato la settimana inaugurando l'ottavo giorno, quello dell'eternità; il numero "otto" richiama il battistero, tradizionalmente ottagonale, origine della vita cristiana. Con tale pienezza l'abile oratore si rivolge direttamente a te per proporti la ricchezza di Cristo, ma insiste nel precisare sempre la condizione: *se vuoi!* Lui è così; ma goderlo davvero dipende da te, dipende dalla tua volontà, dal tuo desiderio. Egli è medico, fonte, giustizia, forza, vita, via, luce e alimento: è proprio un tesoro e sei fortunato ad averlo trovato; ma è necessario che continui a cercarlo e non ti stanchi di desiderarlo.

Cristo è il medico delle anime e dei corpi, è l'unico in grado di guarire le nostre ferite e di curare i cuori affranti: se davvero desideri guarire dai tuoi peccati, aderisci a Cristo e troverai la cura efficace. Egli è anche la fonte che disseta, che soddisfa veramente la nostra sete: come riarso dalla febbre, abbiamo una sete profonda e non sappiamo nemmeno di cosa. Senza che ce ne rendiamo conto abbiamo dentro di noi un desiderio profondo di felicità: è il Signore stesso che suscita in noi questa sete e solo lui è in grado di darle soddisfazione.

Cristo è la giustizia in persona, è colui che può metterci nella giusta relazione con Dio e creare fra di noi un'autentica amicizia. Da solo, lasciato alle mie forze, scopro di essere oppresso

dall'iniquità, prigioniero del peccato che è più forte di me e non mi lascia compiere il bene che vorrei: ma sono stato liberato da questa schiavitù grazie alla giustizia di Cristo, obbediente al Padre fino alla morte di croce, così generoso da dare la sua vita per me. È lui dunque la mia forza, perché io ho bisogno di aiuto, so di non farcela con le mie sole energie; consapevole del mio bisogno, sono contento di aver trovato un aiuto divino; ma se mi illudo di salvarmi da solo, finisco per non apprezzarlo e vado incontro ad un sicuro fallimento.

Cristo è la vita che ha vinto la morte e noi abbiamo paura della morte: ne parliamo poco, proprio perché ne abbiamo paura. Ma se ci stringiamo a lui, risorto dagli inferi, siamo certi di non restare prigionieri del mondo dei morti, perché la sua risurrezione è la fonte della nostra risurrezione. Grazie a Lui abbiamo trovato la strada per il cielo, perché è Gesù stesso il sentiero della vita che porta fuori dal mondo del peccato, è Lui la luce che ci permette di fuggire le tenebre e diventare persone luminose.

Alla fine di tutto Cristo è l'alimento, il cibo che sazia e sostiene, il nutrimento che fa vivere: chi spera in lui è davvero beato, chi pone in lui ogni suo desiderio è una persona contenta e realizzata. Con le parole del Salmo 33 Sant'Ambrogio ci invita a provare questa esperienza gratificante: «Gustate dunque e vedete quanto è buono il Signore».

Abbiamo trovato il meglio, non abbandoniamolo per andare a cercare altri medici, altri rimedi, altre strade, altre verità, altre sorgenti d'acqua cui dissetarci, altre luci da cui essere illuminati. Se Cristo è il nostro "tutto" andare a cercare altro non solo è inutile ma rischia di essere pericoloso: sarebbe una stupida miopia spirituale lasciare la sorgente d'acqua viva per cercare cisterne screpolate nel deserto che non tengono l'acqua. Le parole di Sant'Ambrogio dunque riaccendono una profonda gratitudine verso il Signore Gesù e costituiscono una forte iniezione di speranza cristiana davanti alle molteplici e gravi difficoltà che incontriamo: le ferite, la febbre, l'iniquità, le tenebre e la morte. La soluzione è sempre una sola: la dolcissima e adorabile persona di Cristo Signore, l'adesione convinta e totale a Lui e al suo Vangelo, l'abbandono fiducioso al suo amore che purifica e rinnova, la certezza gioiosa del suo "essere con noi" per sempre.

Con queste parole del grande vescovo, nostro patrono, voglio esprimere tutta la mia gratitudine al Signore e chiedergli per l'intera comunità di Varazze il dono di una speranza grande e forte, per poter esprimere nella nostra vita la contentezza di aver trovato il vero tesoro: «Cristo è tutto per noi!».